

rivolta e già associati in soviet. Appena ciò sia avvenuto si potrà procedere al sequestro di tutte le armi, cosa ora impossibile senza probabilissimo spargimento di sangue. Il rinvio di questa gente renderà anche più probabile la presa in consegna della flotta, che è ora esclusivamente in mano dei soviet della marina.

« Il ministro Prica mi ha oggi pregato con le lagrime agli occhi di non alzare la bandiera italiana su dette navi ed io gliel'ho promesso purchè man mano dette navi passino in disarmo ammainando la bandiera jugoslava.

« A ciò il ministro non ha mosso alcuna rimostranza e mi sembra abbia accettato la proposta. Il *Tegetthoff* oggi disarmato, ha ammainato la bandiera. Come vede dunque V.E. siamo sulla buona strada, ma occorre sfollare al più presto questi soldati e specialmente i marinai, di cui notevole parte sono polacchi e di essi forma appunto oggetto il mio telegramma odierno.

« I czecho-slovacchi (circa 6000) sono generalmente macchinisti e fuochisti; anche per questi sto segretamente trattando per il rimpatrio. Dico segretamente perchè sembra che il Governo jugoslavo abbia con essi fatto il patto che non lasceranno Pola finchè non fosse costituito il Governo jugoslavo e ad esso assegnata la piazza marittima.

« Nel pomeriggio di oggi ho ricevuto una rappresentanza italiana con a capo il vice presidente del comitato italiano che regge il municipio. Ho ripetutamente raccomandato di invitare gli italiani alla calma ed a mantenersi per qualche giorno ancora limitati nelle loro manifestazioni patriottiche, per evitare, nelle condizioni attuali, facili incidenti. E perchè con la loro autorità tale opera di persuasione riesca più facile ho invitato il dottor Domenico Stanich sindaco e l'on. Rizzi deputato della città a farvi ritorno.

« La rappresentanza m'ha pregato di far pervenire il seguente dispaccio a S. M. il Re:

« La città di Pola, redenta dalle armi gloriose di V. M. Vi prega di gradire il suo riverente omaggio che Vi porge con cuore esultante, con profonda gratitudine, con la brama di dedicarsi tutta alla gloria della Vostra Casa, alla grandezza d'Italia ».

Rapporto r.t. del 6 novembre 1918.

« Termina ora la conferenza. Le autorità jugoslave sarebbero pronte a cedere tutto ma temono di essere sgozzate dai 15 mila soldati e marinai che sono nella piazza pronti alla rivolta. Mi occorre d'urgenza la divisione *Pisa* e i battaglioni di Spezia per poter procedere più speditamente al